

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Trovo molto preziosi i commenti che potete leggere qui sopra, perché consentono di cogliere facilmente la condizione inevitabilmente contraddittoria dell'esistenza e della coscienza cristiana sia personale che comunitaria. Infatti non si deve pensare che tutto avvenga secondo le misure della mondanità. Facciamo un esempio: la descrizione grandiosa dell'universo imperiale romano del testo evangelico non è per dire che il Vangelo sarà accolto da tutto questo mondo, che accoglierà la Parola che Giovanni Battista viene oggi a preannunciare. Al contrario! Il testo vuole evidenziare l'abisso che divide "scandalosamente" la potenza mondiale dell'Impero dalla piccolezza "scandalosa" dell'evento della Parola di Dio, in una oscura e lontana provincia dell'Impero e nella parola di un omino nel deserto! Ma questa è la via di Dio! Quando il cristianesimo confonde e si confonde tra le grandezze del mondo e il mistero assoluto della povertà di Dio fino a Gesù nella sua nascita e fino e nella sua croce, perde sé stesso, e appunto si confonde con la fragile potenza delle potenze del mondo. È invece da accettare e da far propria da parte del pensiero e dell'agire cristiano la rivelazione che solo la piccolezza e la povertà di Dio è la salvezza del mondo. Non c'è gioia cristiana se non come incessante "risurrezione" dal pianto. Così la profezia di Baruc ci coglie sempre nell'atto della deposizione della veste del lutto per rivestirsi di splendore. Dove tale splendore è possibile solo come dono inaspettato e immeritato della misericordia potente di Dio. Non merito, né conquista nostra. Né, quindi, tanto più, nostra stabile condizione! In questo senso è affascinante l'ondeggiare del Salmo responsoriale tra il pianto e la gioia, dove senza quell'"andare piangendo" non ci sarebbe "il ritorno cantando"! I popoli, cioè tutte le genti del mondo possono riconoscere l'autenticità della nostra situazione solo se possono dire che "il Signore ha fatto grandi cose per loro", e noi possiamo confermare che non noi, ma "il Signore ha fatto grandi cose per noi"! Per questo, è non solo sbagliata, ma anche del tutto scorretta la traduzione italiana che nella Lettera ai Filippesi parla della nostra "cooperazione alla diffusione del Vangelo"! Quello che Paolo ricorda ed esalta è la nostra "comunione" nel Vangelo, nel nostro cammino verso il Vangelo! È nel deserto che si preparala via del Signore. E ogni uomo e donna della terra non vedranno mai la loro capacità o virtù, ma sempre e solo "la salvezza di Dio".

L'Avvento è cammino verso l'evento del "farsi carne" di Dio, che è orrore per ogni "spiritualismo". È l'attesa da parte di un povero mondo per il quale e nel quale Dio nascerà bambino nella povertà di una stalla. Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode, Filippo e Lisania, insieme ai sommi sacerdoti Anna e Caifa sarebbero implacabilmente perduti, e "perduti" lo sarebbero certamente nella concreta realtà delle loro condizioni e funzioni, se Dio in Gesù non si facesse povero, fino a raggiungere la povertà dei pastori e la povertà della lontananza dei Magi, ma persino la povertà suprema dei loro poteri mondani di morte. Anche per loro Dio manda Giovanni Battista nel deserto a predicare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Il Magistero di Papa Francesco sui poveri e sulla povertà della Chiesa appoggia su questa verità imbarazzante del Vangelo, e cioè che la salvezza è salvezza dei poveri. Di ricchi, a guardare fino in fondo, non ce ne sono. Ma purtroppo sono molti, e noi non ne siamo esenti, che pensano di essere molto ricchi, magari di virtù, meriti, buone azioni e preghiere. O ricchi perché isolati nelle loro ricchezze dalle grandi povertà del mondo. In realtà siamo tutti dei poveri, o, se volete, dei "poveretti". Tutti bisognosi di essere liberati e salvati da tutto quello che ci imprigiona e ci impedisce di riconoscere e di accogliere in Gesù il mistero di Dio che entra in tutte le nostre povertà per liberarci e farci suoi.

Luca 3,1-6

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁵Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

1) *Nell'anno quindicesimo dell'impero...:* La storia del mondo non è governata dai potenti della terra che si susseguono sui loro fragili troni, ma da Dio, Padre di misericordia (Sap 9,1), che in ogni tempo e in ogni luogo compie 'grandi cose' (cfr. Sir 50,22; Lc 1,49). La sua parola onnipotente, che ha creato tutte le cose (Gen 1) 'viene' (lett. 'avvenne') su Giovanni, nel deserto e il deserto prende vita.

2) *Giovanni percorse...:* L'attesa profetica ha nella predicazione di Giovanni il Battista il suo compimento: egli infatti è 'più che un profeta', è il più grande tra i nati da donna ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui (cfr. Mt 11,11-15), perché la strada che egli prepara al Signore introduce in una realtà nuova, dove la salvezza è donata non in virtù

della Legge ma in quella della grazia e della verità (cfr. Gv 1,18). Per questo si rallegra il deserto, fiorisce la steppa arida e desolata (Is 35,1-10): è tempo di letizia, di conversione e di perdono: chi si lascia docilmente attirare nel deserto per ascoltare la voce di Dio che parla per mezzo di Giovanni (cfr. Os 2,4-25; Gc 1,19-17), impara ad alzare lo sguardo dalle realtà visibili e caduche a quelle invisibili ed eterne (2Cor 4,18; Lc 21,28), a leggere in ogni evento il progetto d'amore di Dio che vuole e attua la salvezza di tutta l'umanità povera e peccatrice.

3) *Preparate la via...:* riprendendo le parole della profezia di Isaia (cap 40) la voce di Giovanni ricorda che c'è una via che va preparata: quella per cui Dio, nella sua infinita misericordia, scende per venire incontro alla sua creatura amata e perduta, cercandone il cuore. Perciò occorre rimuovere tutti gli ostacoli, inciampi e durezza per accogliere in pienezza di gioiosa gratitudine Dio che si fa carne per venire a abitare negli uomini (Gv 1,1-18), per offrire loro il supremo dono del suo Amore nel suo Figlio Gesù, salvatore unico del mondo.(Gv 3,16).

4) *Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni valle...:* la via per cui il Signore viene è un cammino di mitezza e di umiltà: con queste è possibile vincere le armi del Nemico: la sfiducia, che uccide la speranza e fa credere di non poter essere salvati, la superbia della presunzione, che nega di averne bisogno (Is 50,4; Sof 3,17-20; Lc 18,9-14; Eb 12,12).

5) *Ogni uomo* (lett. *carne*) *vedrà la salvezza di Dio...:* a nessuno è preclusa la grazia della conversione e della salvezza (Sal 50; Mt 5,8): ai cuori purificati dalla parola accolta è dato di vedere la gloria di Dio rivelata nel suo figlio Gesù, che riconcilia con il Padre e vuole partecipi tutti della sua Vita (Gv 1,1-18 e Gv 17).

Baruc 5,1-9

¹Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.
²Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
³perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.
⁴Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
⁵Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
⁶Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.
⁷Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
⁸Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.
⁹Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

1) Il libro di Baruc, che fa parte della Bibbia greca dei LXX, sembra parlare dell'imminente ritorno d'Israele dall'esilio babilonese, ma in realtà le immagini iperboliche usate ed il tempo della sua composizione (risalente ad un periodo posteriore al ritorno dall'esilio babilonese) indicano che qui si parla di un ritorno nuovo, che avviene in una Gerusalemme del tutto nuova, per un incontro nuziale con il Signore. Si tratta di un messaggio di speranza rivolto ad Israele in un momento in cui ha bisogno di conversione e di consolazione per resistere alla pressione dei regni che lo vogliono ellenizzare, strappandolo dall'alleanza con il suo Signore. Questo messaggio oggi è rivolto anche a noi.

2) *Deponi Gerusalemme la veste di lutto:* Gerusalemme è qui personificata (come avviene in altri luoghi dei libri profetici) per meglio rappresentare il popolo come la sposa che il Signore prepara per un matrimonio che va oltre lo stesso Israele e coinvolge tutta l'umanità: "Nessuno ti chiamerà più abbandonata, né la tua terra sarà più detta devastata", ma sarai chiamata mia gioia e la tua terra sposata" (Is 62,4).

3) *Rivestiti dello splendore* (lett.: *bellezza*) *che viene da Dio* (lett.: *che è presso Dio*): si susseguono due imperativi opposti: *deponi,*

rivestiti. Gerusalemme deve deporre il lutto, conseguente all'allontanamento da Dio, e deve invece rivestire la gloria di Dio. L'obbedienza a questi due imperativi è la conversione che ora Dio richiede a Gerusalemme. La conversione qui non si manifesta nel rivestirsi di sacco, come vediamo avvenire nel libro di Giona, ma nell'accogliere il dono gratuito di Dio con una gioia che supera il pianto. Non è questo l'unico passo della scrittura che va in questa direzione: " *Tutto il popolo piangeva mentre ascoltava la legge... Neemia disse loro: Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato... perché la gioia del Signore è la vostra forza*" (Ne 8,9-12).

4) *Avvolgiti del manto della giustizia di Dio:* Gerusalemme non brilla di luce propria ma riflette lo splendore divino. Come la bellezza e la gloria, così anche la giustizia di Gerusalemme viene solo da Dio, è quella di Dio e coincide con la Sua misericordia.

5) *Perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura:* Gerusalemme, illuminata da Dio, riflette il dono ricevuto a vantaggio di tutta l'umanità, che viene così a conoscere il Signore. Possiamo accostare a questo versetto il brano di Isaia che afferma: " *Ricondurranno tutti i vostri fratelli come offerta del Signore... su carri, su portantine... al mio santo monte Gerusalemme* (Is 66,18-20). Così si comprende meglio che lo splendore e la gloria di Gerusalemme sono strettamente connessi alla sua piccolezza: è attraverso questa piccolezza soccorsa che l'umanità può trovare la via per rendere a Dio un culto a Lui gradito.

6) *Sorgi* (anche: *risorgi*) *Gerusalemme, vedi i tuoi figli riuniti alla parola del Santo:* il verbo della risurrezione qui usato presenta Gerusalemme non come il luogo di una vita che progressivamente,

magari per impulso di Dio, raggiunge una sua pienezza, ma più radicalmente come una città che è risorta da morte per pura misericordia di Dio. La fecondità di Gerusalemme, che la adorna di molti figli, ha in questa risurrezione la sua origine. " *Come uno sposo sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli*" (Is 62,5).

7) *Si sono allontanati a piedi, incalzati* (lett.: *condotti*) *dai nemici, ma Dio li ricondurrà in trionfo* (lett.: *esaltati con gioia*), *come sopra un trono regale:* l'opera di salvezza di Dio è un'opera pasquale di misericordia: gli stessi che erano schiacciati sono gli stessi che vengono ora glorificati da Dio: "[*Gesù*] *mostrò loro le mani ed il costato*" (Gv 20,20).

8) *Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna... di colmare le valli... Anche le selve... hanno fatto ombra ad Israele... Perché Dio ricondurrà Israele con gioia:* Dio conduce con delicatezza Israele perché è un popolo di piccoli e di feriti quello che Egli guida: " *Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul seno e conduce piano piano le pecore madri*" (Is 40,11).

Filippesi 1,4-6.8-11

Fratelli, ⁴sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

1) *Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia:* Paolo è prigioniero. Dice poco più avanti: *in tutto il palazzo del pretorio e dovunque si sa che io sono prigioniero per Cristo* (Fil 1,13). Anche nella prigionia e nella impossibilità di poterli visitare, la preghiera per i suoi figli carissimi è fonte di gioia e, possiamo pensare, di consolazione. C'è qui una indicazione preziosa per la preghiera.

2) *A motivo della vostra cooperazione* (lett.: *della vostra comunione*) *per il Vangelo:* alla base dell'affetto che traspare qui e nei vv seguenti c'è la comunione nel Vangelo. Uno dei frutti dell'accoglienza del Vangelo, di una vita visitata dall'amore di Dio, è la

fraternità, che diventa anche un segno distintivo della comunità cristiana. *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri* (Gv 13,35).

3) *Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù:* è importante questo appuntamento, questo incontro nuziale con il Signore. Il vangelo è vita, è dinamismo, un'opera incessante di liberazione, di rigenerazione che va verso un compimento.

4) *Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore* (lett.: *con le viscere*) *di Cristo Gesù:* Paolo e i Filippesi non sono legati da rapporti di tipo funzionale (c'è un'organizzazione, ognuno deve fare la sua parte). È una relazione intensa, "viscerale", materna, ma non è diretta, non è il "suo" amore. È *l'amore di Cristo Gesù*, è lui che sta al centro di questa relazione, che la rende vera, che la può riscattare dall'interesse, dall'invidia,...

5) *Prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento:* si parla di una sapienza nuova fondata sulla carità. Non è raro che un certo tipo di conoscenza e di discernimento opprimano e feriscano. La speranza è che possa esistere una sapienza diversa, che edifica, che consola, che sana.

6) *Ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio:* è bello che l'invito alla santità della vita sia seguito dall'annotazione che si tratta di una giustizia che viene dall'esterno, che viene data in dono dal Signore Gesù.